

La sparita da basso e rimontargli
 poi su a contatto qual serpe che s' erga.
 Perfin m' esposi affinché osasse. El no.
 Restava sempre colla punta in linea.
 La man non gli tremava, il core sì.
 Osiamo, fra me dissi, s' ei non osa.
 Spiccai da manca un salto e del nemico
 ferro alla presa, avventurai la mano,
 Valeva bene il conto di rimetterci
 Sia pur tre o quattro dita dalla manca
 per conciarlo a dovere colla destra :
 E la cosa andò fin meglio del calcolo,
 poichè tanto fu il salto e tal la presa
 Su da mezzo del ferro che a me impune
 riuscì sebben furibondo il disarmo.
 Spinsi allora il più destro, e sì cozzò
 coi petti. Io son certissimo
 che alla salute dell' anima sua
 ei non provide pur con l' a d' un ave,
 Ch' essergli sopra e sfondargli con l' elsa
 del pugnàl mezzi i denti, fu un sol attimo.
 La punta, si capisce, dall' occipite
 Usciagli fuori di ben quattro dita.
 Chi la sa lunga, porti l' arma corta
 Che avrà sempre ragione.

Giacinto Gallina nacque in Venezia nel 1852
 e morì il 13 febbraio 1897. Abbandonò la car-
 riera musicale per la quale era stato avviato, e
 cominciò la sua carriera drammatica coll' *Ipo-
 crisia* scritta a 18 anni, seguì l' *Ambizione
 d' un operaio*, con poco successo, *Manco Do-
 tori*, *Le Barufe in Famegia*, data nel 1872,
 rivelarono il grande artista. Fece seguire *La
 Famegia in Rovina*, *Nessun va al monte*, *Le
 serve al pozzo*. Nel 1875 scrisse il *Moroso
 della Nona*, *Zente refada*, la *Chitarra del Papà*,